

SCHEDARIO BARNABITICO

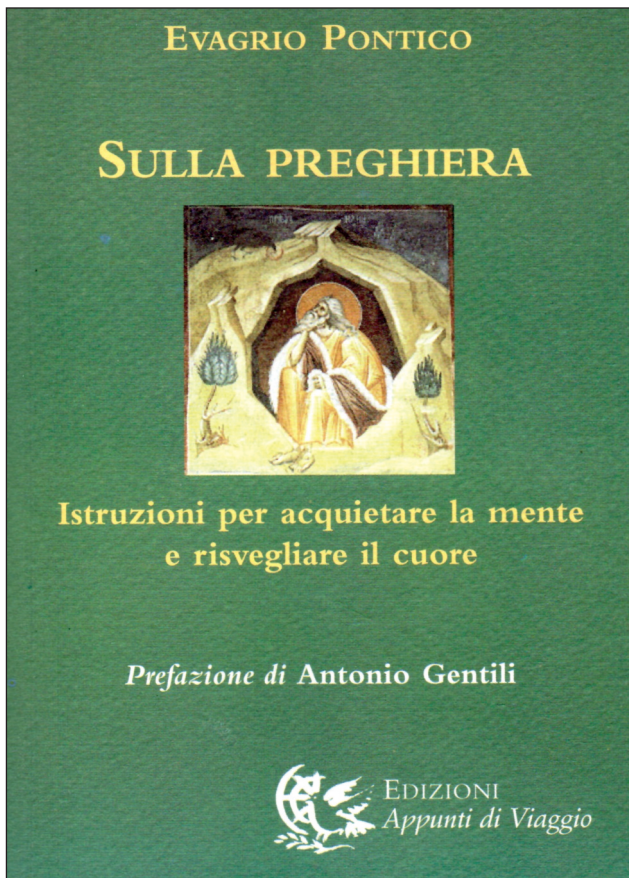
EVAGRIO PONTICO, *Sulla preghiera. Istruzioni per acquietare la mente e risvegliare il cuore*. Prefazione di Antonio Gentili, Appunti di Viaggio, Roma 2014.

«La figura e gli insegnamenti di Evagrio Pontico (345ca.-399) sembrano registrare una nuova primavera, a motivo della loro attualità nel contesto della vita moderna, sempre più alienata e pascalianamente "divertita", ossia distratta da ciò che ne dovrebbe rappresentare il costante ancoraggio. Che è come dire la sanità del

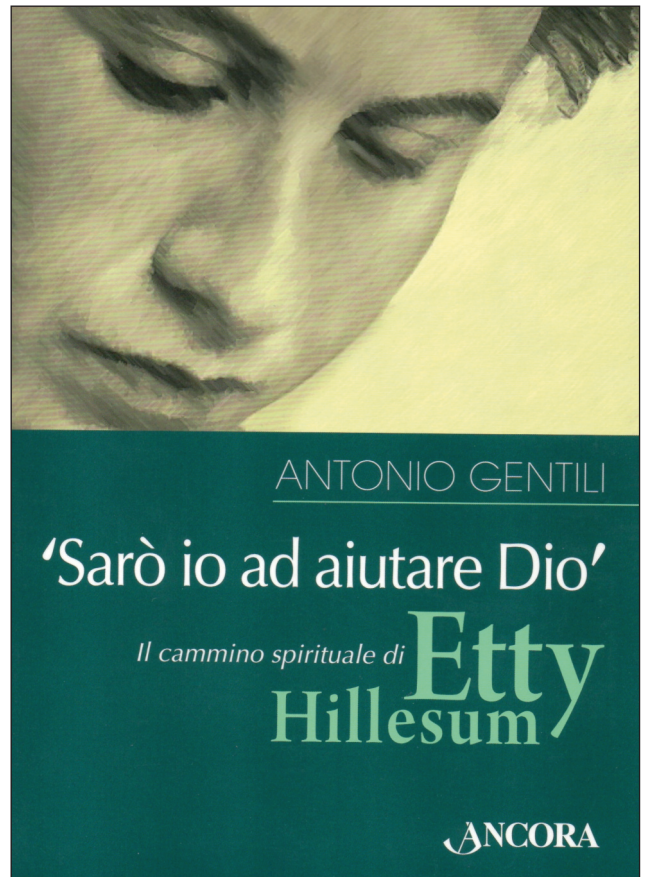
Sui pensieri, che offre preziose Istruzioni per praticare la custodia del cuore e della mente nel cammino spirituale, testo che si trova nel catalogo della stessa casa editrice.

ANTONIO GENTILI, *"Sarò io ad aiutare Dio". Il cammino spirituale di Etty Hillesum, Ancora, Milano 2014.*

Cent'anni or sono nasceva Etty Hillesum, dissolta ventinovenne nel forno crematorio di Auschwitz settant'anni fa. Obbedendo a un'innata vocazione di scrittrice, ci ha lasciato un ponderoso *Diario* e un corpus di *Lettere*, entrambi usciti di recente in edizione integrale presso Adelphi. Si tratta di pagine le quali offrono un singolare itinerario di vita spirituale che il presente volumetto illustra scandendole in cinque tappe. Viene anzitutto colto il punto di partenza della vita spirituale inteso come «prestare ascolto dentro». Di qui ci si apre alla «ricerca di Dio – la cui presenza è ritracciata nelle profondità del proprio spirito – e alla comunione con lui». La concreta situazione di vita in cui Etty venne a



pensare e la correttezza dell'agire». Così leggiamo nella Prefazione, che spiana la via a una lettura accorta e fruttuosa delle pagine evagriane, annotate con puntuali richiami dalla curatrice Alessia Piana. Una volta che il lettore-meditatore si è familiarizzato con un linguaggio che procede per aforismi, risulterà chiara la posta in gioco della vita spirituale: disciplinare la mente per risvegliare il cuore. Queste pagine, affiancate dall'originale greco, potranno suggerirci di attingere ad altri scritti del nostro autore, a cominciare dalla pubblicazione



trovarsi implicava «la risposta al dolore nel conteso della Shoah», una risposta, tanto drammatica quanto eroica, che le aprì il cuore a un'incondizionata e appassionata dedizione ai suoi correligionari travolti dal turbine dello sterminio. Partita dall'«immersersi in sé», ella seppe «immersersi negli altri», diventando per loro ragione di vita: «Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini». E tutto questo vissuto in un costante ancoraggio alla storia, al creato, a Dio. Alla storia di un popolo da millenni esperto in morti e risurrezioni. Al creato: «Dobbiamo osare il gran salto nel cosmo, e allora, allora sì che la vita diventa infinitamente ricca e abbondante», una vita che non si stanca di definire bella. E infine a Dio, con il paradossale proposito di «aiutarlo», quand'egli non fosse più in grado di aiutare noi, travolti dalla follia di un macabro disegno di morte.

Il testo, oltre a offrire una sintesi delle spesso folgoranti riflessioni di Etty, fa seguire a ogni capitolo una serie di *Approfondimenti* finalizzati a tracciare le tappe fondamentali del «cammino spirituale», che dalla ricentatura interiore approda all'esperienza mistica dell'incontro amoroso con Dio. In appendice vengono raccolte le più significative preghiere sgorgate dal cuore della scrittrice, fatte precedere da una contestualizzazione che ne ricorda i momenti e le circostanze in cui furono scritte.

UFFICIO CENTRALE PER LE COMUNICAZIONI, I Barnabiti europei di fronte alla nuova evangelizzazione. Linee operative e progetti condivisibili, Atti dell'Incontro di aggiornamento per la pastorale parrocchiale in Europa, Varsavia, 25-28 giugno 2013, a cura di F. Lovison, Roma 2014, pp. 216.

Nello spirito della delibera n° 2f del Capitolo Generale 2012, dove si auspica l'organizzazione di incontri di formazione, e, soprattutto, seguendo le indicazioni delle delibere nn° 44 e 63b, il Superiore Generale, Francisco Chagas M. Santos da Silva, con la sua Consulta e l'Ufficio centrale per l'apostolato hanno promosso questo Incontro di Aggiornamento per la Pastorale Parrocchiale in Europa, che si è svolto a Varsavia, presso il Centro Culturale dei PP. Barnabiti, dal 25 al 28 giugno 2013.

L'impegno in tale forma di apostolato – a diretto contatto con le premure pastorali dell'episcopato europeo – si è infatti notevolmente incrementato negli ultimi decenni al punto che oggi si contano diverse parrocchie affidate ai Barnabiti nella Provincia Franco-Belga, nella Provincia di Spagna, nella Provincia Italiana del Centro-Sud, compresa l'Albania, nella Provincia Italiana del Nord, nelle Case italiane dipendenti direttamente dal Superiore Generale e nella Delegazione Polacca.

Da qui la necessità di una riflessione sul significato pieno dell'apostolato parrocchiale all'interno della nostra Famiglia religiosa, sempre attenta ai «lontani» di ogni tempo. Non a caso, don Antonio Mastantuono nel suo articolo pubblicato negli Atti ricorda come nel 1958, a Milano, in un convegno di studio dedicato a *La comunità cristiana e i lontani*, l'allora arcivescovo

della diocesi ambrosiana card. G.B. Montini affermava: «E potremmo, io penso, sintetizzare in una sola parola la carità pastorale della Chiesa verso i lontani: avvicinare. Questa semplice parola racchiude molti significati pastorali, dei quali quello generico e fondamentale è l'iniziativa del pastore, il desiderio e la preghiera almeno, l'attesa e la cordiale sofferenza dello spirito, quando altro non è possibile fare, verso i lontani. Ciò suppone una prima avvertenza e un primo atteggiamento spirituale: lo sguardo al di là del recinto del nostro ovile. Cioè la conoscenza dei lontani. È ancora diffuso da noi il detto che l'Italia è un paese cattolico, perché, per fortuna, la grande maggioranza dei suoi abitanti riceve ancora il battesimo; ma non si riflette abbastanza a quanti non vivono in conformità alla dignità e all'impegno morale che il battesimo porta con sé. Molti parroci, specialmente nella città, si rassegnano a esercitare il loro ministero verso coloro che frequentano la Chiesa, e spesso questo ministero soddisfa e placa il loro zelo pastorale. E gli altri? Quanti sono? La carità allarga continuamente lo sguardo; conta i posti vuoti nella casa paterna, e pensa ai figli che non sono più suoi, pensa ai figli che non sono ancora suoi. Questa è un'angustia caratteristica del buon pastore: i lontani li pensa, li conta, li scopre, li identifica, li vuol conoscere. E così si genera nel pastore una mentalità particolare verso i lontani. Di solito essi sono

**I BARNABITI EUROPEI
DI FRONTE
ALLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE.
LINEE OPERATIVE
E PROGETTI CONDIVISIBILI**

Congregazione dei Chierici Regolari
di S. Paolo - Barnabiti

Ufficio Centrale
per le Comunicazioni

Roma 2014